

La Sicilia 19 Giugno 2021

Pizzo all'impresa di pompe funebri inflitti 12 anni ai "picciotti" del clan

Dopo la sentenza di condanna è arrivato l'arresto ad opera dei carabinieri di Biancavilla nei confronti di due dei soggetti, accusati di aver imposto il pagamento di denaro a titolo di "protezione" a un imprenditore locale nel settore delle pompe funebri. Si tratta di Angelo Girasole e Alfio Petralia, entrambi già gravati dalla detenzione domiciliare, in esecuzione di un ordine di esecuzione di pena detentiva emesso dall'ufficio Esecuzioni penali del Tribunale di Catania.

I due affiliati al clan Toscano-Mazzaglia-Tomasello di Biancavilla, attivo a Biancavilla e che rappresenta l'articolazione locale della famiglia mafiosa Santapaola-Ercolano di Catania, erano stati coinvolti nell'attività investigativa svolta dall'Arma biancavillese nell'ambito dell'operazione denominata "Reset", quale prosecuzione dell'operazione "Onda d'Urto", che a dicembre del 2016 aveva coinvolto undici persone, sempre accusate di taglieggiare l'impresario delle onoranze funebri, a partire dal 2012.

Ripercorrendo i fatti, tutto era partito dalla denuncia fatta dalle vittime. Parliamo della famiglia Arena, il padre Orazio e i figli Giuseppe e Luca, che dopo aver avuto il coraggio di testimoniare contro i propri aguzzini, oggi vivono sotto protezione. Una testimonianza chiave, quella fornita dagli imprenditori, che aveva consentito agli inquirenti di confermare il già grave quadro indiziario. Le indagini, infatti, avevano già permesso di ricostruire un accurato sistema di taglieggiamento a danno dell'imprenditore.

L'azione estorsiva posta si era poi progressivamente aggravata con ulteriori e sempre più intollerabili vessazioni e continue richieste di somme di denaro. Un vero e proprio pizzo delle pompe funebri, quello messo in atto dagli esponenti del clan locale, vicino ai Santapaola di Catania. I riscontri investigativi acquisiti nel corso delle indagini, anche con l'ausilio di attività tecnica, avevano poi consentito di ricostruire minuziosamente l'attività estorsiva del gruppo.

In Appello i giudici hanno deciso di condannare Girasole a 7 anni di carcere oltre al pagamento di una multa di 2.100 euro e Petralia a 5 anni e 1.200 euro di multa. Per Girasole ieri si sono aperte le porte del carcere di Bicocca a Catania mentre Petralia, come disposto dall'autorità giudiziaria, è stato trattenuto agli arresti domiciliari presso la propria abitazione.

Sandra Mazzaglia